

Bruxelles

Ospizio in fiamme: 15 vecchi uccisi

Fra le vittime una cameriera italiana

BRUXELLES, 24

Quindici persone tra cui una infermiera e una cameriera italiana sono morte e dieci sono rimaste ferite nel rogo di un ospizio per vecchi al centro di Bruxelles. L'incendio è scoppiato, improvvisamente, alle due della scorsa notte e si è immediatamente propagato a tutto l'edificio. Quando sono arrivati i vigili del fuoco sono riusciti a saltare soltanto sei delle persone ricoverate. Gli altri, per la maggior parte immobilizzati a letto, sono bruciati, senza scampo. Poi l'edificio è crollato e con esso tutte le speranze dei soccorritori di strappare all'atroce morte gli ospiti della casa di riposo.

L'inchiesta immediatamente aperta dai vigili del fuoco e dalla polizia di Bruxelles, non ha ancora permesso di accertare le cause della sciagura. Quando l'incendio è scoppiato un improvviso guasto all'impianto elettrico, oppure le fiamme si sono propagate da qualche stanza di riscaldamento. Inoltre, sarebbe stato possibile salvare qualche persona in più se la rete elettrica della città non avesse impedito, in un primo momento, ai vigili del fuoco di alzare le scale di soccorso.

I vecchi ricoverati alla Chaussée de Charleroi erano ventuno. Tutti in avanzata età, per la maggior parte passavano gran parte della giornata in letto per indigestione. Anche per questo il disastro ha assunto proporzioni tanto spaventose.

I vigili del fuoco sono stati chiamati alle due della notte e alcuni vicini che hanno visto le fiamme levarsi alte dall'edificio hanno sentito le grida dei ricoverati. Sono intervenuti con tutti i mezzi possibili, ma le proporzioni del rogo, hanno chiesto i rinforzi. Ad un certo punto impegnati a domare l'incendio erano venti brigate dei vigili del fuoco e numerosi pompieri.

Scene di panico, urla raccapriccianti, corse pazze tra la folla si sono susseguite fino a quando lo stabile è crollato. Allora è rimasto soltanto lo scoppetto del fuoco. Tra i soccorritori si è fatto improvvisamente silenzio ed è cominciata la ricerca dei corpi delle vittime. All'appello mancavano tredici vecchi, tre dei quali non sono state ancora recuperate. I soccorritori hanno constatato che un infermiere e una cameriera, quest'ultima italiana.

I sei superstiti del rogo hanno vissuto momenti drammatici arrampicati sopra un balcone. I vigili del fuoco, a causa della rete elettrica, non potevano innalzare le scale di soccorso. Hanno dovuto abbattere tutti i fili per evitare che i vecchi, presi dal panico, si lanciasse nel vuoto. Due donne, invece, sono state respinte in modo che hanno dovuto abbattere tutti i fili per evitare che i vecchi, presi dal panico, si lanciasse nel vuoto. Due donne, invece, sono state respinte per cercare scampo attraverso le scale. Non sono state più viste.

Per tutta la mattinata, dopo che lo stabile era crollato lasciando in piedi la sola facciata anteriore, i vigili del fuoco hanno rovistato tra le rovine dell'ospizio per cercare i cadaveri delle vittime. Mentre altre squadre di vigili hanno continuato a gettare acqua sulle rovine della Chaussée de Charleroi per spegnere gli ultimi focolai dell'incendio.

Numerosissimi sono stati i testimoni che hanno vissuto attimo per attimo la tragedia del ventuno vecchi ricoverati nella casa di riposo. Drammatica la testimonianza di un uomo che abitava con la sua famiglia proprio vicino all'edificio bruciato. «Sono stato svegliato da mia figlia - ha raccontato - Ho udito delle grida e mi sono precipitato in giardino. Ho visto un uomo in pigiama su un balcone che faceva gesti con le braccia. Vedeva stento l'età avanzata, si è arrampicato su una scala che gli avevo messo vicino: così ha potuto salvarsi».

Nel periodo della costruzione della diga la SADE svolge una precisa azione di intimidazione nei confronti di tutti coloro che cercarono di opporsi ai sopralluoghi, trasferendo ingegneri e tecnici che attribuivano una importanza decisiva al movimento di Monte Toc. Alla SADE interessava accelerare i lavori della diga, portarne a termine la costruzione per non essere costretti a cedere all'ENEL. A nulla valsero le proteste e le agitazioni delle popolazioni e la notte del 9 ottobre 1963 accadde l'irrimediabile. Chiediamo che concluda Bettoli, giustizia per i nostri morti, chiediamo che si compia un atto di elezione per ogni cosa all'ENEL.

Prima di Bettoli era intervenuto l'ex sindaco di Longarone Arduini sollecitando un preciso intervento del Governo e un annullamento del decreto delle pratiche di risarcimento. L'Avv. Ronchi al termine della conferenza stampa ha riferito sulla posizione delle famiglie costituite: parte civile nei confronti dello Stato e della SADE.



BRUXELLES — I vigili del fuoco lottano contro le fiamme che avvolgono l'ospizio.

Il ministero «raccomanda» la vaccinazione anti-A 2

Ma nelle farmacie poche le scorte - Disparità dei prezzi fra due tipi di vaccini - A Firenze chiuso un museo: tutti ammalati

I colpiti dalla seconda ondata dell'«asiatica» sono, in Italia, a Roma, come a Milano, Torino, a Firenze e in altre città italiane. A Firenze è stato addirittura chiuso il museo San Marco perché tutti i custodi sono stati colpiti dall'influenza. Ormai non c'è più dubbio: l'A 2, ribattezzata «rusa», arrivata alla chetichella, ha il vento in poppa. Ormai moltissime famiglie hanno almeno un malato in casa. E l'unico a non accorgersene è il ministro della Sanità che si limita a «raccomandare» la vaccinazione anti-influenza.

Per fortuna, in questo primo periodo, le caratteristiche di questa influenza non sono quelle di quella asiatica dell'«asiatica» di otto anni fa, nonostante si tratti dello stesso ceppo. La spiegazione l'ha data l'Ente Nazionale di studio del laboratorio batteriologico dell'Istituto Su-

periore di Sanità, quando ha spiegato che ormai il virus «A 2» si è ambientato nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, il numero delle assenze è notevolmente salito. L'influenza si sta estendendo anche perché favorita dalla variabilità della temperatura e in particolare dalla notevole umidità. Le farmacie sono più gremiti del solito: aspirine e antifebrili in genere sono molto richiesti. Le poche scorte di vaccino anti-influenza - bivalente o misto - rischiano di esaurirsi. Il vaccino che può essere acquistato soltanto dietro la presentazione di una ricetta medica, è di due tipi, o meglio di due marche. Lo produce l'Istituto sieroterapico di Sclavo e l'Istituto sieroterapico milanese. Serfino e Entrambi usano lo stesso metodo di «indicazioni», agiscono contro i virus della influenza «A», «A 1», «A 2».

A Singapore... Varia la confezione e il prezzo: lo «Sclavo» è costituito da una sola fialetta da iniettare per via intramuscolare; l'altro è costituito da due fialette (ma sempre una sola dose). Il costo è rispettivamente di 750 e 1.115 lire.

Alcune farmacie hanno già esaurito la loro piccola scorta. Ma chi acquista il vaccino? Per ora soltanto i cittadini previdenti, che non vogliono correre rischi. I quali temono che anche l'influenza attuale possa nuocere alla loro salute. Ci sono poi coloro che non vogliono subire i danni economici conseguenza diretta di tre o quattro giorni di inattività. E di più. L'indisposizione, infatti, ha un costo sociale. L'«asiatica» del 1957 causò un danno enorme, specie in quelle nazioni, come l'Italia, colte di sorpresa che non hanno saputo prepararsi in tempo e fronteggiare l'epidemia con una vaccinazione di massa.

E anche questa volta è così. Il ministero della Sanità - controlla la situazione - informa i funzionari del palazzo dell'EUR. All'ufficio di Igiene e Sanità «oservano». Soltanto i ricercatori dei laboratori microbiologici sono mobilitati: dati che all'Istituto di Sanità sono riusciti a isolare il virus e a constatare che si tratta dell'A 2». Le ricerche continuano al centro virologico dell'ospedale Sante e società private - e tutti, di semplice pastiglie di vitamina «C».

Una interrogazione, in questo senso, è presentata all'assessore all'Igiene e alla Sanità del Comune di Roma, il compagno Roberto

Era ministro all'epoca dei fatti

Sabato Jervolino al processo della Sanità

Annunciata un'eccezione di nullità dell'istruttoria - Se il Tribunale la respingerà verrà chiesto il rinvio degli atti alla Corte Costituzionale

L'ex ministro della Sanità Angelo Maria Jervolino, sarà interrogato sabato nel processo per le irregolarità amministrative dello Istituto superiore di Sanità. Nella stessa udienza i difensori degli imputati chiederanno l'annullamento dell'istruttoria sommaria, che ha portato all'attuale processo, sostenendo che nel suo svolgimento sono stati violati i diritti della difesa che secondo la recentissima sentenza della Corte Costituzionale vanno sempre rispettati, tanto da prevedere che il giudice istruttore quando le indagini siano svolte dal pubblico ministero.

Un'eccezione dovesse essere respinta (come proprio ieri ha fatto una sezione del Tribunale di Roma in un altro processo) gli avvocati chiedono che gli atti del procedimento vengano inviati alla Corte Costituzionale perché questa si pronunci di nuovo sulla legittimità della sentenza che ha regolato l'istruttoria sommaria. Naturalmente, in tutte e due le eccezioni, i difensori denunceranno numerosi violazioni di legge commesse dal pubblico ministero nel periodo istruttorio, con particolare riferimento al mancato deposito in cancelleria di alcuni atti che avrebbero permesso ai legali di intervenire in difesa degli imputati fin dai primi momenti delle indagini.

Le due eccezioni sono già state preannunciate al Tribunale, il quale le respinge già all'inizio del processo, quando la sentenza della Corte Costituzionale sui diritti della difesa non era stata emessa.

In un'audienza, con la testimonianza dell'ex ministro della Sanità, Jervolino, e con le eccezioni di nullità, ed eventualmente di incostituzionalità, sarà certamente di notevole interesse. Anche l'udienza di ieri, per la portata di nuovi elementi di giudizio, attraverso le testimonianze dell'ex ministro dello Stato Giuseppe Villa e del capo di gabinetto del ministro Jervolino, dottor Vincenzo Uccellatore, è stata molto interessante.

L'affare TRABUCCHI

Il direttore dei Monopoli ascoltato dalla Commissione

La commissione inquirente nei procedimenti di accusa - che si sta occupando dello scandalo del tabacco e in particolare della parte avuta dall'ex ministro delle Finanze, Trabucchi, nell'affare delle importazioni di tabacco messicano affidate a società private - è tornata a riunirsi ieri sotto la presidenza dell'ex ministro.

È stato ascoltato il dott. Cova, direttore generale dei Monopoli di Stato, che si oppose fermamente alla decisione di Trabucchi di violare quelle norme che vietano di affidare ai privati le importazioni di tabacco, essendo i Monopoli dotati di un ufficio commerciale appositamente istituito.

Il segreto istruttorio che circonda i lavori della commissione impedisce di conoscere il contenuto della deposizione resa dal dott. Cova; tuttavia i precedenti della vicenda lasciano immaginare quali elementi possano essere stati adottati nei confronti di Trabucchi.

«850» e «Fulvia» in nuove versioni per il Salone di Ginevra

TORINO, 24. Novità italiane per il prossimo Salone ginevrino dell'auto: la Fiat annuncia le versioni «850» e «Fulvia» per il prossimo Salone di Ginevra. Le due versioni saranno presentate da un'automobile di nuova concezione, realizzata dalla fabbrica, e con cilindrata aumentata a poco più di 1200 cc.

Il generale Abbratta

Il generale Abbratta, imputato per il disastro dell'Elba per aver chiesto ai difensori che vengano bloccati aerei dell'«Alitalia».

Ippolito nella nuova clinica

Il professore Felice Ippolito fotografato dietro la finestra della sua stanza della clinica per malattie nervose. L'ex segretario del CNEN è stato trasferito in auto, ammanettato e scortato da numerosi carabinieri, ieri mattina alle 7,30. Distanza tra le due cliniche: 30 metri di strada.

Sensazionale scoperta alla dogana di Napoli

Trentotto chili d'oro nelle valigie dell'egiziano

Arbitro ucciso dai calciatori

Messico

GUADALAJARA, 24. Un arbitro è stato assassinato a calci da un giocatore sul terreno dello stadio di Guadalajara. Era in corso l'incontro tra le squadre «Productos Tor» e «Viana». L'arbitro, il messicano Manuel Prieto, fischava un calcio di punizione contro il «Productos Tor» per un fallo commesso da José Vasquez. La decisione arbitraria provocava l'immediata reazione di José Vasquez e degli altri due fratelli Vasquez che militano nella stessa compagine: Joaquín e Santos. I tre si avventarono sul Prieto e lo colpirono violentemente, a calci e pugni, fino a lasciarlo esanime sul terreno. Poi fuggirono. Fu trasportato all'ospedale. L'arbitro vi giacque ormai da diversi giorni.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Nelle tre valigie - non grandi ma pesantissime - del cittadino della RAU Mohamed Aduan, sono state rinvenute, dopo un periodo di ambientamento nel quale lavando le cose come stavano, rinvenendo ad esempio le borse di studio, nominò apposite commissioni per la risoluzione di tutti i problemi amministrativi dell'Istituto. Per tutto il periodo nel quale diresse l'ente non cercò mai di sovrapporre la sua opinione a quella del comitato amministrativo, del quale sempre osservò le direttive.

P.M. - L'Istituto di Sanità effettuò lavori di sopraveveglianza. Lei sapeva che questi lavori erano di esclusiva competenza del ministero dei Lavori Pubblici?

Conferenza stampa a Roma sul disastro del Vajont

Nuovi documenti sulle colpe della SADE

Le precise responsabilità della SADE, delle ditte Zaccagnini e dell'alta burocrazia dello Stato, per ciò che riguarda la tragedia del Vajont, sono state chiarite da una conferenza stampa tenuta dal Comitato provinciale di Belluno per il progresso della montagna, in presenza di numerosi deputati e cittadini. Il compagno Bettoli - a nome del comitato - ha denunciato un tentativo di accreditare tesi tendenti a giustificare la sciagura, a coprire eventuali responsabilità, a stendere, in definitiva, una sentenza che si preannuncia la questione del Vajont. Tutta la sciagura si poteva evitare a patto che si fosse tenuto conto delle centinaia di sollecitazioni venute da tecnici qualificati, dalle popolazioni e dagli enti locali. Ma la SADE non ascoltò le varie relazioni presentate dai tecnici fossero stilate «su misura» per non creare allarme e per non far passare inosservati i rischi della costruzione. I dirigenti del monopolio elettrico erano a conoscenza di relazioni tecniche che preannunciavano cedimenti del Monte Toc.

Bettoli a tal proposito ha presentato una serie di documenti che costituiscono oggi un preciso atto di accusa contro coloro che hanno permesso la costruzione della diga e contro il suo approvazione in un secondo tempo. L'aumento dell'invaso. Dai documenti, attualmente in possesso della commissione parlamentare di indagine, risulta che il livello di acqua della diga, approvato dal Consiglio superiore dei LL.PP. non si premurò di rispondere, rimettendo alla SADE competenza e doveri che la legge attribuisce allo stesso Consiglio Superiore.

Nel periodo della costruzione della diga la SADE svolge una precisa azione di intimidazione nei confronti di tutti coloro che cercarono di opporsi ai sopralluoghi, trasferendo ingegneri e tecnici che attribuivano una importanza decisiva al movimento di Monte Toc. Alla SADE interessava accelerare i lavori della diga, portarne a termine la costruzione per non essere costretti a cedere all'ENEL. A nulla valsero le proteste e le agitazioni delle popolazioni e la notte del 9 ottobre 1963 accadde l'irrimediabile. Chiediamo che concluda Bettoli, giustizia per i nostri morti, chiediamo che si compia un atto di elezione per ogni cosa all'ENEL.

Prima di Bettoli era intervenuto l'ex sindaco di Longarone Arduini sollecitando un preciso intervento del Governo e un annullamento del decreto delle pratiche di risarcimento. L'Avv. Ronchi al termine della conferenza stampa ha riferito sulla posizione delle famiglie costituite: parte civile nei confronti dello Stato e della SADE.

Sotto processo l'uomo del baule

GERUSALEMME, 24. Domattina, di fronte al tribunale distrettuale di Gerusalemme, si aprirà il procedimento giudiziario a carico di Mordechai Louka, l'uomo del baule della nota vicenda sionistica conclusasi all'aeroporto di Roma. La prima udienza sarà dedicata a questioni preliminari, risolte le quali il giudice sentenzierà se il processo dev'essere fatto o meno. Si tratta tuttavia di una formalità, perché non vi è possibilità alcuna che la presunta spia venga liberata grazie a cavilli formali.

L'acqua di Colonia

BOSSN - La denominazione «Acqua di Colonia» costituisce la denominazione di un certo tipo di prodotto, ma non deve essere legata all'origine geografica del prodotto stesso. Ha deciso in questi giorni la Corte federale di Karlsruhe al termine di una causa sorta fra una ditta tedesca e l'Ente produttore di acque di toilette fabbricanti di «Acqua di Colonia» con sede, appunto, nella città renana. In somma, anche il profumo fabbricato a Berlino o in ogni altra città può ugualmente chiamarsi «Acqua di Colonia».

Servizio automobilistico

MILANO, 24. Una società di autotrasporti italiani, d'accordo con una società tedesca, ha avviato un regolare servizio automobilistico di linea da Milano a Costantinopoli su un percorso di 2100 chilometri.

La partenza da Milano avverrà tutti i giovedì alle 8,30.

Messico

Messico

GUADALAJARA, 24. Un arbitro è stato assassinato a calci da un giocatore sul terreno dello stadio di Guadalajara. Era in corso l'incontro tra le squadre «Productos Tor» e «Viana». L'arbitro, il messicano Manuel Prieto, fischava un calcio di punizione contro il «Productos Tor» per un fallo commesso da José Vasquez. La decisione arbitraria provocava l'immediata reazione di José Vasquez e degli altri due fratelli Vasquez che militano nella stessa compagine: Joaquín e Santos. I tre si avventarono sul Prieto e lo colpirono violentemente, a calci e pugni, fino a lasciarlo esanime sul terreno. Poi fuggirono. Fu trasportato all'ospedale. L'arbitro vi giacque ormai da diversi giorni.